

## ALCUNE RIFLESSIONI SU EMANCIPAZIONE E PROTAGONISMO DELLE DONNE ROM E SINTE

*(a cura di Monica Andriolo, esperta di pari opportunità, valutatrice)*

La spinta verso l'emancipazione delle donne rom e sinte<sup>1</sup> resta spesso invisibile e ostacolata da disparità e discriminazioni, non dissimili in larga misura da quelle che caratterizzano i percorsi di tutte le donne, ma aggravate da una complessa serie di fattori di matrice sia interna che esterna alle loro comunità di appartenenza.

Per quanto riguarda le limitazioni interne, spesso le comunità rom e sinte – anche a causa di diffuse condizioni socioeconomiche tuttora complesse e critiche – si fondano su una struttura fortemente androcentrica e patriarcale, che limita le scelte femminili di carattere matrimoniale, familiare, di vita, fino a condizioni estreme di sottomissione e violenza domestica.

A discapito delle donne rom e sinte è anche la discriminazione esterna, da parte dei “gagé”, coloro appunto che sono al di fuori delle comunità: infatti gli stereotipi e i pregiudizi gagé non solo etichettano rom e sinti – donne e uomini – con il titolo dispregiativo di “zingari” e li descrivono come persone dedite al furto, allo sfruttamento e al rapimento di bambini, ma, di volta in volta, descrivono gli uomini o come “figli del vento” liberi e romantici o come stupratori e le donne o come cartomanti e streghe, o come seduttrici, ma anche, con un certo pietismo, come vittime di una realtà pregiudizialmente interpretata come arretrata.

Queste dinamiche esterne finiscono per attribuire arbitrariamente a determinati gruppi o individui – in questo caso rom e sinti - atteggiamenti e comportamenti “sovradeterminati” dalla dimensione etnica, condannandoli a una disistima sociale che procura circoli viziosi di emarginazione e disempowerment. In questo, non sono esenti da responsabilità anche la ricerca sociale e il diritto, quando faticano a analizzare, focalizzare e contrastare in modo completo ed esaustivo i diversi comportamenti di razzismo e, in chiave di genere, di sessismo e di discriminazione, quando non di oppressione.

Il quadro è molto complesso e suggerisce un'attenzione intersezionale, che aiuti a leggere e a contrastare le discriminazioni multiple in una prospettiva di maggiore eguaglianza sostanziale delle persone e in una dimensione - essenziale per gruppi come le donne rom e sinte – che è da promuovere a livello culturale e, soprattutto, da applicare a livello normativo, come già a inizio Millennio la norma indicava (basti qui citare il Decreto Legislativo 215/2003 che, in recepimento della Direttiva comunitaria 2000/43/CE, sollecita *“le misure necessarie affinché le differenze di razza o di origine etnica non siano causa di discriminazione, anche in un'ottica che tenga conto del diverso impatto che le stesse forme di discriminazione possono avere su donne e uomini, nonché dell'esistenza di forme di razzismo a carattere culturale e religioso”*).

Tutto ciò non solo non esclude, ma anzi fa emergere e sollecita a porre in evidenza quella capacità emancipatoria femminile rom che esiste, sebbene non si esprima necessariamente come rivendicazione, bensì perlopiù come quotidiano e silenzioso lavoro femminile di reinterpretazione –

---

<sup>1</sup> Il termine “rom” è abitualmente utilizzato a livello istituzionale europeo per indicare l'ampia gamma di popolazioni di origine *romani*; tuttavia, considerando che le comunità di rom e sinti sono quelle più presenti sul territorio italiano, si preferisce qui utilizzare il riferimento a entrambe. Per semplificazione, il termine “rom” viene di seguito utilizzato senza declinazione per genere e per numero, così come il termine “gagé” che, in lingua *romani*, indica la collettività esterna.

senza rinnegamento - della propria tradizione, con ruolo attivo e consapevole delle nonne e delle madri nel passaggio intergenerazionale che diventa spinta al cambiamento, non senza ricerca di dialogo con le realtà gagé.

Il cambiamento si incarna, così, nelle nuove generazioni (e in particolare nelle ragazze), con atteggiamenti spesso altalenanti ma ricchi di nuove prospettive, che vanno dalla orgogliosa fedeltà alla propria cultura, alla negoziazione con il mondo gagé, fino all'aperta critica alla tradizione.

Si tratta di processi non semplici da focalizzare e di lunga durata, ma che pongono bene in luce la presa di consapevolezza e di autodeterminazione delle donne rom e sinte.

Il ruolo femminile, comunque, non è sconosciuto dalle comunità rom e sinte, che proprio alle donne affidano il compito, per nulla secondario, di contatto e di relazione con il mondo gagé. Ne derivano, da un lato, forme come la questua per le strade, che non è necessariamente da leggere come "sfruttamento", dal momento che essa dà alle donne una posizione non irrilevante nell'economia e all'interno della famiglia, oltreché uno spazio di scherno e rivalsa verso i gagé. D'altro lato, è molto importante la delega che viene fatta alle donne di tenere i contatti con le autorità e con gli operatori e le operatrici sociali: contatti in cui le donne dimostrano sicurezza, capacità di interlocuzione, attitudine al confronto e riescono quindi a porre in essere un protagonismo reale.

Ne deriva un ruolo di assoluta centralità delle donne nel cosiddetto "capitale gagikanò", ovvero in quelle positive relazioni tra le comunità rom e sinte e il mondo gagé, che necessitano non solo di messa in gioco da parte delle comunità, ma anche del riconoscimento da parte del gagé delle qualità di rom e sinti.

Tutto ciò sollecita interventi ad ampio spettro, che promuovano formazione, lavoro, inclusione, ma partendo da percorsi di integrazione culturale, nei quali percorsi di emancipazione femminile siano condotti nel rispetto delle differenze e siano guidati da un'interlocuzione positiva, mediata da operatrici e operatori con adeguata preparazione.

In questa direzione, di grande interesse è la partecipazione femminile all'interno dei tavoli istituzionali, nei quali le donne rom e sinte - su riconosciuto mandato dalle comunità stesse - si dimostrano nei fatti ottime interlocutrici e non solo messaggere di problemi da lasciare alla discussione e risoluzione altrui, ma anche portatrici di idee e di volontà di azione.

Diviene allora fondamentale una progettualità realizzata non solo "per" o "a favore di", ma soprattutto "con" le comunità e le donne rom e sinte, con una regia unitaria - come può essere data dalla programmazione nazionale e anche dalle sollecitazioni comunitarie - ma con uno sforzo reale per cogliere e valorizzare il più possibile le differenze tra gruppi, situazioni, territori.

Partendo dall'esempio delle donne, può allora essere utile assumere nei confronti dell'intera realtà rom e sinte uno sguardo ampio, in cui inclusione non sia sinonimo di sostegno a soggetti deboli, ma opportunità di sviluppo personale e di comunità, potenziamento dei talenti, espressione piena delle proprie capacità e specificità. Agli attori si presenta, dunque, un terreno particolarmente fertile in cui l'esperienza può concretamente essere guida per reali percorsi in cui, sempre con la massima attenzione alla non discriminazione e alla tutela dei diritti, si operi anche per l'attivazione di effettivo empowerment.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bello, B.G. (2020), *Intersezionalità. Teorie e pratiche tra diritto e società*, Milano, Franco Angeli.
- Burgio, G. (2016), Alla periferia dei gagé. La formazione di genere tra i rom e le romnià, in *Civitas Educationis. Education, Politics and Culture*, n. 1, pp. 129-148.
- Consiglio dell'Unione Europea (2021), *Raccomandazione del Consiglio del 12 marzo 2011 sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom*, 2021/C 93/01.
- Corradi, L. (2018), *Il femminismo delle zingare. Intersezionalità, alleanze, attivismo di genere e queer*, Milano, Mimesis.
- De Angelis, B., Aiuti, P. e Accorinti, M. (2015), Una ricerca sulla condizione dei ragazzi e delle ragazze romani che accedono al Centro di Giustizia Minorile della Regione Lazio: problemi emergenti e prospettive inclusive, in *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, vol. 3, n. 2, pp. 139-164.
- Di Noia, L. (a cura di), *La condizione dei Rom in Italia*, Venezia, Ca' Foscari Digital Publishing.
- Fabretti, V. e Iannotti, D.S. (2022), *Le attuali pratiche antidiscriminatorie in Italia: un'analisi empirica*, Trento, Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler.
- Jovanović, S. e Rizzin, E. (2022), "Identità di genere", in Bartolini, E. (a cura di), *Report intermedio di valutazione 30/09/2021-30/09/2022. Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti – PON Inclusione*, Firenze, Istituto degli Innocenti, Firenze, Istituto degli Innocenti, pp. 40-43.
- Mantovan, C. (2022), Critical Romani Studies come nuova frontiera dell'intersezionalità: madri rom e sinte in esecuzione penale esterna, in *AG About Gender International Journal of Gender Studies*, vol. 1, n. 22, pp. 551.
- Marcu, O. (2014), *Malizie di strada. Una ricerca azione con giovani rom romeni migranti*, Milano, Franco Angeli.
- Montecchiari, V., Guerrini, M. e Venturini, V. (a cura di), *RomAntica cultura. Invisibilità ed esclusione del popolo Rom*, Firenze, Cesvot.
- Okely, J. (1995), "Donne zingare. Modelli in conflitto", in Piasere, L. (a cura di), *Comunità girovaghe, comunità zingare*, Napoli, Liguori, pp. 251-293.
- Peltier, E. (2021), De la marge au centre. Care mobile et vulnérabilités des mères 'roms' en bidonville, in *En marges!*, n. 6.
- Piasere, L. (1999), *Un mondo di mondi. Antropologia delle culture rom*, Napoli, L'Anchora.
- Simoni, A. (2019), *Rom, antiziganismo e cultura giuridica. Prospettive di analisi*, Roma, CISU.
- Spinelli, S. (2003), *Baro romano drom. La lunga strada dei rom, sinti, kale, manouches e romanichals*, Roma, Meltemi.
- Tosi Cambini, S. (2015), *La zingara rapitrice. Racconti, denunce, sentenze (1986- 2007)*, Roma, CISU.
- Tuozi, C. (2003), "Donne zingare: un'integrazione in conflitto", in Cambi, F., Campani G. e Olivieri, S. (a cura di), *Donne migranti. Verso nuovi percorsi formativi*, Pisa, ETS, pp. 159-182.
- Tremlett, A. (2009), Bringing hybridity to heterogeneity in Romani Studies, in *Romani Studies*, vol. 19, n. 2, pp. 147-168
- UNAR (2022), *Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030*, Roma, UNAR.
- UNAR (2013), *Donne Rom. Condizione femminile, diritti umani e non discriminazione*, Roma, ISTISSS.